

Un giudizio di parte araba su Federico II

In questo brano Sibt Ibn Al-Giawzi, cronista arabo del XIII secolo, autore di una vastissima storia universale, Lo specchio del tempo, riferisce alcuni particolari della visita di Federico a Gerusalemme dopo la consegna della città da parte dei musulmani, nel 1229. Da questa testimonianza, di parte musulmana, esce il ritratto di un sovrano filoislamico, scettico o addirittura irriverente verso la religione, quale per altro verso lo dipingeva la propaganda papale e di parte guelfa.

Entrò l'Imperatore in Gerusalemme, mentre Damasco era cinta d'assedio. In questa sua visita occorsero vari curiosi incidenti: uno di questi fu che quando entrò nel Santuario della Roccia vide un prete seduto presso l'impronta del Sacro piede, che prendeva dei fogli dai Franchi ¹; egli andò alla sua volta come se volesse chiederne la benedizione, e gli dette un pugno buttandolo a terra: «Porco, — esclamò, — il Sultano ci ha fatto il favore di farci visitar questo luogo, e voi state a fare qui azioni simili! Se uno di voi penetra ancora qui a questo modo, lo ammazzo!».

La scena fu raccontata dagli addetti alla Roccia, che narrarono anche questa: egli guardò l'iscrizione corrente nell'interno del Santuario, che dice «Saladino purificò dai Politeisti questa città di Gerusalemme...», e domandò: «Chi sarebbero questi Politeisti?» Domandò anche agli addetti al Santuario: «Queste reti sulle porte della Roccia, a che servono?» Risposero: «Perché non ci entrino i passerotti», e lui: «E Dio vi ha condotti qui invece i giganti!» ².

Venuto poi il tempo della preghiera del mezzogiorno, e risonato l'appello dei muèzzin, si levarono tutti i suoi paggi e valletti, e il suo maestro, un Siciliano con cui leggeva la Logica nei suoi vari capitoli, e fecero la preghiera canonica, ché eran tutti musulmani. L'Imperatore, raccontarono sempre quegli inservienti, era di pel rosso, calvo, miope: fosse stato uno schiavo, non sarebbe valso duecento *dirham*. Ed era evidente dai suoi discorsi che era un materialista, che del Cristianesimo si faceva semplice gioco.

Al-Kamil aveva ordinato al *cadi* di Nabulus Shams ad-din di dar istruzioni ai muèzzin affinché per tutta la durata del soggiorno dell'Imperatore in Gerusalemme non salissero sui minareti e non lanciassero l'appello alla preghiera nella zona sacra. Il *cadi* si era scordato di avvertire i muèzzin, e così il muèzzin 'Abd al-Karim quella notte al tempo dell'alba montò sul minareto, mentre l'Imperatore alloggiava in casa del *cadi*, e prese a recitare i versetti coranici sui Cristiani, come «Iddio non si è preso figlio alcuno» riferentesi a Gesù figlio di Maria, e simili.

Al mattino, il *cadi* chiamò 'Abd al-Karim, e gli disse: «Cos'hai fatto? Il Sultano ha ordinato così e così». Rispose l'altro: «Tu non me ne avevi informato, mi rincresce», e così la seconda notte non salì sul minareto. Al mattino seguente, l'Imperatore chiamò il *cadi*, che era entrato in Gerusalemme addetto al suo servizio, e fu lui che gli fece la consegna della città: «O *cadi*, — disse, — dov'è quell'uomo che salì ieri sul minareto e disse quelle parole?» Quegli lo informò che il Sultano gli aveva fatto quella raccomandazione: «Avete fatto male, o *cadi*, — ribatté l'Imperatore; — volete voi alterare il vostro rito e la vostra Legge e fede per cagion mia? Se foste voi presso di me nel mio paese, sospenderei io forse il suono delle campane per cagion vostra? Perdio, non lo fate; questa è la prima cosa in cui vi troviamo in difetto».

(da Sibt Ibn Al-Giawzi, *Lo specchio del tempo*, in *Storici arabi delle Crociate*, Einaudi, Torino 1973)

Note

¹ Non è chiaro che cosa siano i fogli che il prete riceveva dai franchi (cioè gli occidentali).

² La parola araba *giabbarin* vuol dire «giganti» e insieme «prepotenti, tiranni», una battuta dell'imperatore contro i crociati.

Per la comprensione del testo

1 Qual è l'atteggiamento di Federico II nei confronti della religione descritto nella cronaca araba?

2 E qual è l'atteggiamento dell'imperatore nei confronti dell'islam?